



Anno XV - Numero 2

Copyright ©2025

Fondato da Maurizio Mazziero

Italia economia *I Trimestre 2025*

Osservatorio trimestrale sui dati economici italiani

Rivista scientifica

Codice CINECA E230240

ISSN 2283-7035

ANALISIECONOMICA

UN PO' DI STORIA

Il Quaderno di Ricerca Osservatorio sui dati economici italiani è nato nel 2011 su iniziativa di Maurizio Mazziero, fondatore della Mazziero Research.

Pubblicato trimestralmente, l'Osservatorio è una Rivista Scientifica riconosciuta dal CINECA e riporta una ricca serie di dati e analisi, arricchita da grafici di immediata lettura.

Dal 2025 Andrea Scozzari e Gabriele Serafini hanno raccolto l'eredità e le competenze maturate, continuando gli studi e le pubblicazioni attraverso il sito Analisi Economica e collocato nel sito "analisieconomica.it".

STUDIO GRAFICO COPERTINA

Martina Amato

martina.amato@ied.edu

Sommario

Commento introduttivo.....	4
I rating	5
Le stime sul debito.....	6
Il rapporto debito/PIL	7
Le entrate e le uscite	8
I Titoli di Stato	9
Banche e prestiti	11
La bilancia commerciale	13
L'industria e il commercio.....	16
La Contabilità Nazionale	20
Il mercato del Lavoro	22
Comitato di Redazione	24
Direttori scientifici	24
Membri della direzione scientifica	24

AUTORI

Andrea Scozzari e Gabriele Serafini

La diffusione anche parziale dei contenuti è libera citando la fonte.

Commento introduttivo

Nel primo trimestre 2025, Standard & Poor's ha migliorato il rating del debito pubblico italiano e si registra un Saldo primario record pari a oltre 23 Miliardi per i Conti delle Amministrazioni pubbliche complessive. È il primo trimestre, dalla pandemia, in cui si registra un saldo positivo dei Conti delle Amministrazioni pubbliche.

Nello stesso periodo si osserva una lieve riduzione dei rendimenti per i Titoli di Stato a breve termine e un incremento per quelli a lungo termine. I tassi di interesse sui prestiti mostrano un trend in diminuzione per tutte le categorie di prestiti negli ultimi 12 mesi. I volumi delle nuove erogazioni nello stesso periodo non mostrano invece una tendenza ben definita.

La bilancia commerciale complessiva dell'Italia è in avanzo. Tuttavia, il saldo è negativo verso i Paesi UE, mentre l'Italia è costantemente in surplus commerciale nei confronti dei Paesi extra Ue. In particolare, ogni mese si registra un avanzo commerciale verso gli USA e un deficit verso la Cina.

Perdura il trend negativo della produzione industriale italiana, anche se nell'ultimo mese (marzo 2025) il dato congiunturale ha segnato un rialzo dello 0,1%. In termini tendenziali (annuali), la produzione industriale è in diminuzione da più di due anni e il commercio al dettaglio registra una variazione negativa, sia in termini di valore che di volumi.

Il numero di occupati è diminuito nell'ultimo mese (marzo 2025), pur mantenendosi al di sopra dei 24 milioni. Si registra una variazione in aumento del numero dei disoccupati, mentre il numero di inattivi è rimasto sostanzialmente invariato.

Andrea Scozzari e Gabriele Serafini

I rating

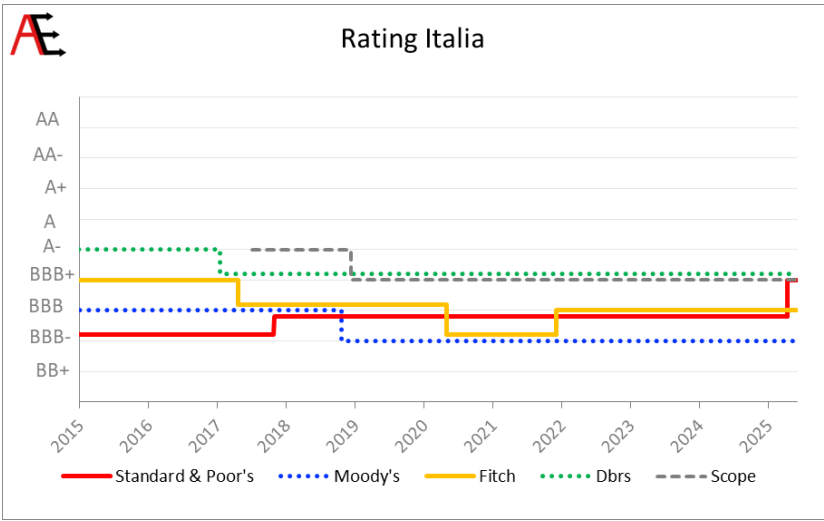


Figura 1: Rating italiano dal 2015 ad oggi
(Elaborazione su dati delle agenzie di rating)

Figura 1. È migliorato il rating del debito pubblico italiano, nelle valutazioni di aprile effettuate da Standard & Poor’s. Fitch e DBRS non hanno invece variato il proprio giudizio e Moody’s mantiene la valutazione più severa; nessuna Agenzia colloca il debito pubblico italiano in classe A.

Le valutazioni 2025 (**Tabella 1**) registrano quindi un rating innalzato da Standard & Poor’s al livello BBB+ (da BBB) e gli Outlook di Fitch e DBRS a “positivo”. Le prossime valutazioni sono attese nell’ultima decade di maggio, da Scope e Moody’s.

Data di valutazione 2025	Agenzia	Rating attuale	Outlook	Stabilito in data	Esito / Nuovo Rating
 04/04/2025	Fitch	BBB	Positivo	18/10/2024	Confermato
11/04/2025	Standard & Poor's	BBB+	Stabile	11/04/2025	Aggiornato da BBB a BBB+
18/04/2025	DBRS	BBB high	Positivo	25/10/2024	Confermato
23/05/2025	Scope	BBB+	Stabile	20/08/2021	
23/05/2025	Moody's	Baa3	Stabile	17/11/2023	
19/09/2025	Fitch	BBB	Positivo	18/10/2024	
10/10/2025	Standard & Poor's	BBB	Stabile	26/07/2022	
17/10/2025	DBRS	BBB high	Positivo	25/10/2024	
31/10/2025	Scope	BBB+	Stabile	20/08/2021	
21/11/2025	Moody's	Baa3	Stabile	17/11/2023	

Tabella 1: Calendario delle valutazioni del Rating italiano nel 2025
(Elaborazione su dati delle singole agenzie)

Le stime sul debito



Figura 2: Evoluzione debito pubblico e stime sino a Luglio 2025
(Elaborazione su dati Banca d'Italia e stime AnalisiEconomica)

Dalla **Figura 2** è possibile osservare come il debito pubblico continui la sua crescita, dopo la riduzione di fine 2024, e sia stabilmente oltre i 3.000 Miliardi. Nei prossimi mesi le attese sono per una crescita, nonostante l'avanzo primario che i conti pubblici hanno ricominciato a conseguire dopo la fine degli effetti della Pandemia da Covid-19.

La **Tabella 2** riporta l'affidabilità delle stime formulate negli ultimi nove anni, indicando l'importo della stima pubblicata, il debito ufficiale pubblicato da Banca d'Italia e la differenza in miliardi tra stima e dato ufficiale.

Affidabilità stime Mazziere Research/Analisi Economica sul debito pubblico italiano													
Valori in miliardi €		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2016	Stime MR	2.188	2.214	2.229	2.233	2.242	2.255	2.252	2.226	2.215	2.224	2.231	2.214
	Dato Ufficiale	2.195	2.217	2.231	2.233	2.244	2.251	2.256	2.225	2.213	2.224	2.231	2.218
	Δ (Uff - Stima)	7	3	2	0	2	-4	4	-1	-2	0	0	4
2017	Stime MR	2.248	2.239	2.257	2.269	2.277	2.279	2.301	2.276	2.280	2.290	2.275	2.267
	Dato Ufficiale	2.251	2.240	2.261	2.271	2.279	2.281	2.300	2.279	2.284	2.290	2.275	2.263
	Δ (Uff - Stima)	3	1	4	2	2	2	-1	3	4	0	0	-4
2018	Stime MR	2.281	2.284	2.307	2.317	2.325	2.324	2.343	2.329	2.335	2.340	2.342	2.310
	Dato Ufficiale	2.287	2.286	2.302	2.312	2.327	2.323	2.342	2.327	2.331	2.334	2.345	2.317
	Δ (Uff - Stima)	6	2	-5	-5	2	-1	-1	-2	-4	-6	3	7
2019	Stime MR	2.346	2.354	2.358	2.368	2.364	2.389	2.406	2.464	2.436	2.445	2.450	2.421
	Dato Ufficiale	2.358	2.364	2.359	2.373	2.365	2.386	2.410	2.463	2.439	2.447	2.445	2.409
	Δ (Uff - Stima)	12	10	1	5	1	-3	4	-1	3	2	-5	-12
2020	Stime MR	2.449	2.454	2.423	2.465	2.512	2.530	2.560	2.580	2.585	2.575	2.577	2.575
	Dato Ufficiale	2.443	2.447	2.431	2.467	2.508	2.531	2.560	2.579	2.583	2.587	2.586	2.569
	Δ (Uff - Stima)	-6	-7	8	2	-4	1	0	-1	-2	12	9	-6
2021	Stime MR	2.600	2.637	2.646	2.677	2.686	2.694	2.726	2.729	2.734	2.714	2.696	2.683
	Dato Ufficiale	2.607	2.644	2.651	2.680	2.687	2.696	2.726	2.734	2.706	2.710	2.694	2.678
	Δ (Uff - Stima)	7	7	5	3	1	2	0	5	-28	-4	-2	-5
2022	Stime MR	2.701	2.739	2.748	2.746	2.758	2.763	2.774	2.765	2.735	2.747	2.760	2.761
	Dato Ufficiale	2.714	2.737	2.755	2.759	2.756	2.766	2.770	2.758	2.742	2.771	2.765	2.762
	Δ (Uff - Stima)	13	-2	7	13	-2	3	-4	-7	7	24	5	1
2022	Stime MR	2.775	2.786	2.782	2.818	-	-	2.856	2.841	2.840	2.860	-	2.856
	Dato Ufficiale	2.757	2.772	2.790	2.812	2.817	2.843	2.859	2.841	2.844	2.868	2.855	2.863
	Δ (Uff - Stima)	-18	-14	8	-6	-	-	3	0	4	8	-	7
2024	Stime MR/AE	2.856	2.876	2.894	2.900	2.921	2.952	2.950	2.951	2.962	2.981	2.991	2.986
	Dato Ufficiale	2.849	2.872	2.895	2.905	2.918	2.948	2.947	2.962	2.962	2.981	3.005	2.966
	Δ (Uff - Stima)	-7	-4	1	5	-3	-4	-3	11	0	0	14	-20
2025	Stime MR/AE	2.983	3.018	3.033	3.058								
	Dato Ufficiale	2.980	3.024	3.034									
	Δ (Uff - Stima)	-3	6	1									

Tabella 2: Affidabilità delle stime (Elaborazione Mazziere Research/AnalisiEconomica)

Il rapporto debito/PIL

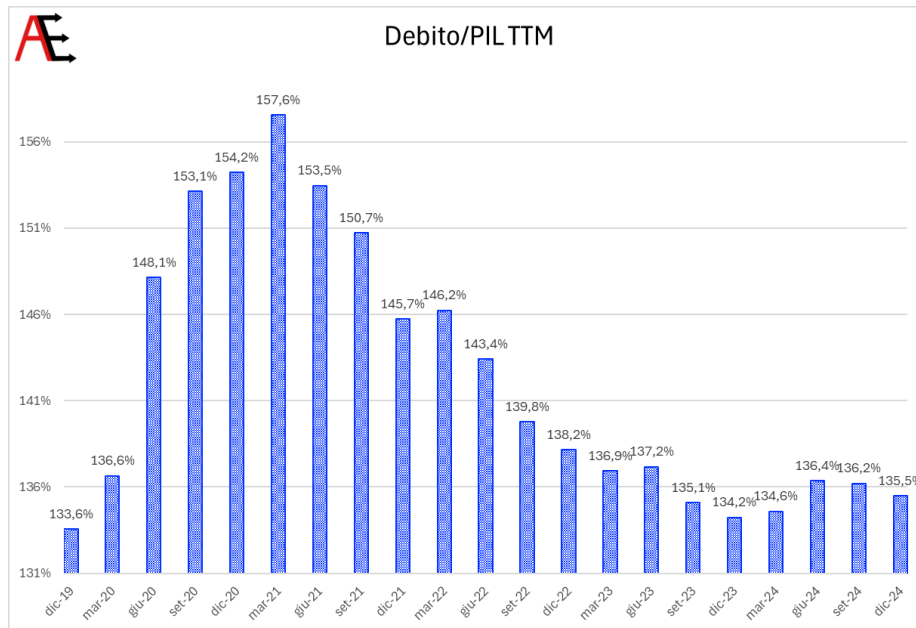


Figura 3: Rapporto debito/PIL a Dicembre 2024 con metodo TTM
(Elaborazione su dati Banca d'Italia, Istat)

Il calcolo del rapporto Debito/PIL (**Figura 3**) è effettuato per ogni trimestre, rapportando il debito pubblico alla somma del PIL a prezzi correnti degli ultimi 4 trimestri disponibili (metodo TTM).

A dicembre 2024 si registra una diminuzione di circa un punto percentuale, rispetto al trimestre precedente. La diminuzione del rapporto rispetto agli anni passati è in parte dovuta all'inflazione (**Figura 4**), che determina una crescita del PIL a prezzi correnti, mentre il Debito pubblico rimane conteggiato al valore nominale.

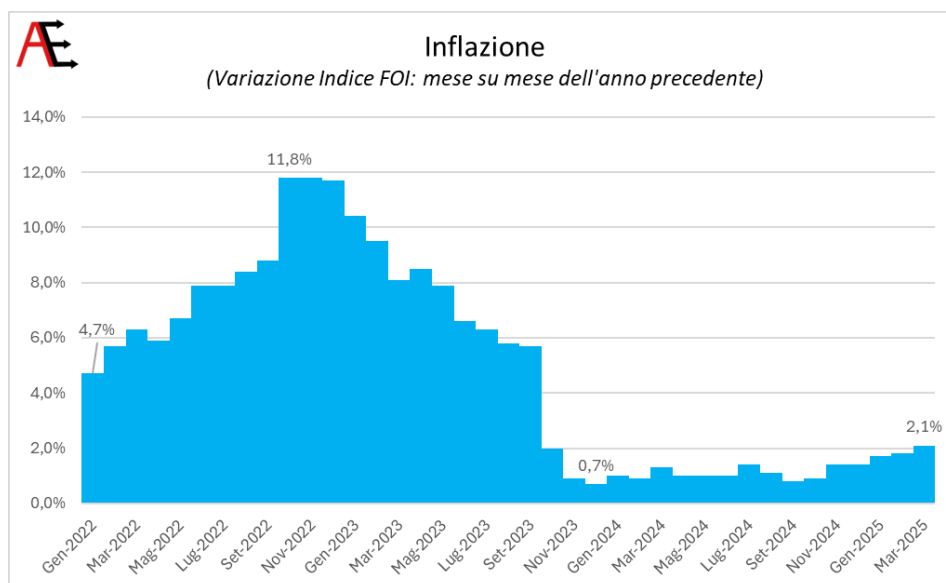
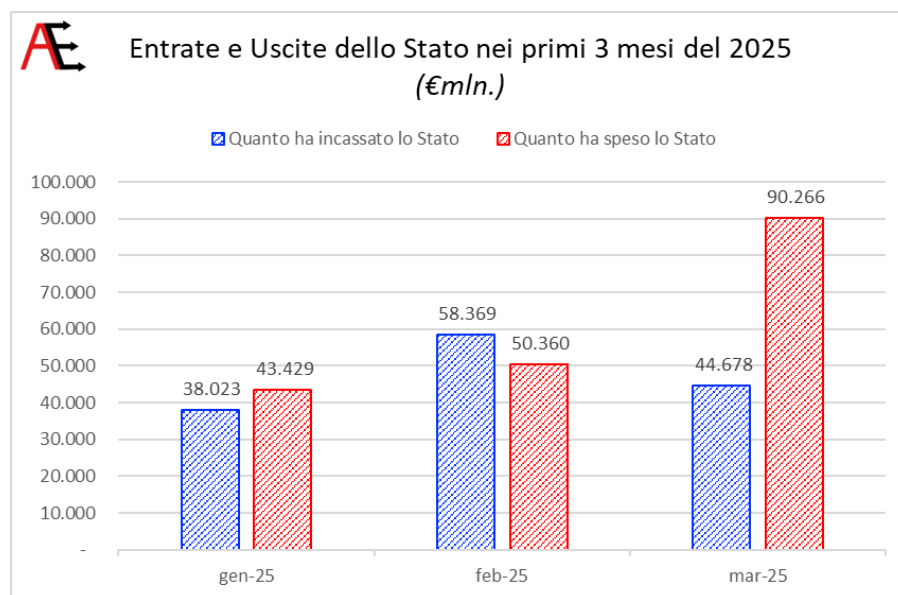


Figura 4: Inflazione-Indice FOI
(Elaborazione su dati Istat)

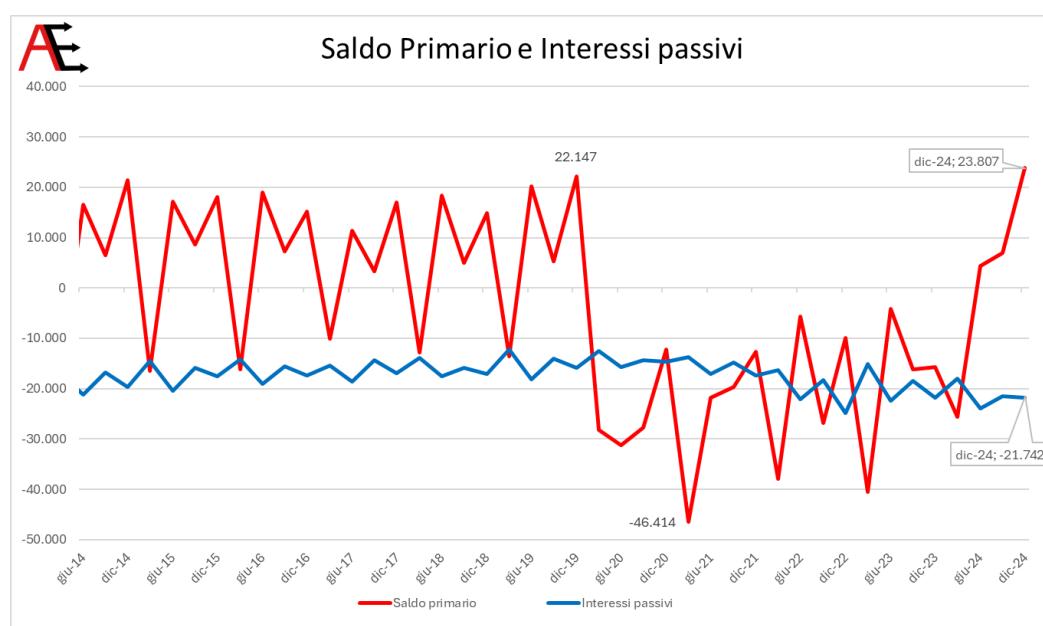
Le entrate e le uscite



*Figura 5: Differenza tra entrate e uscite dello Stato 2025
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

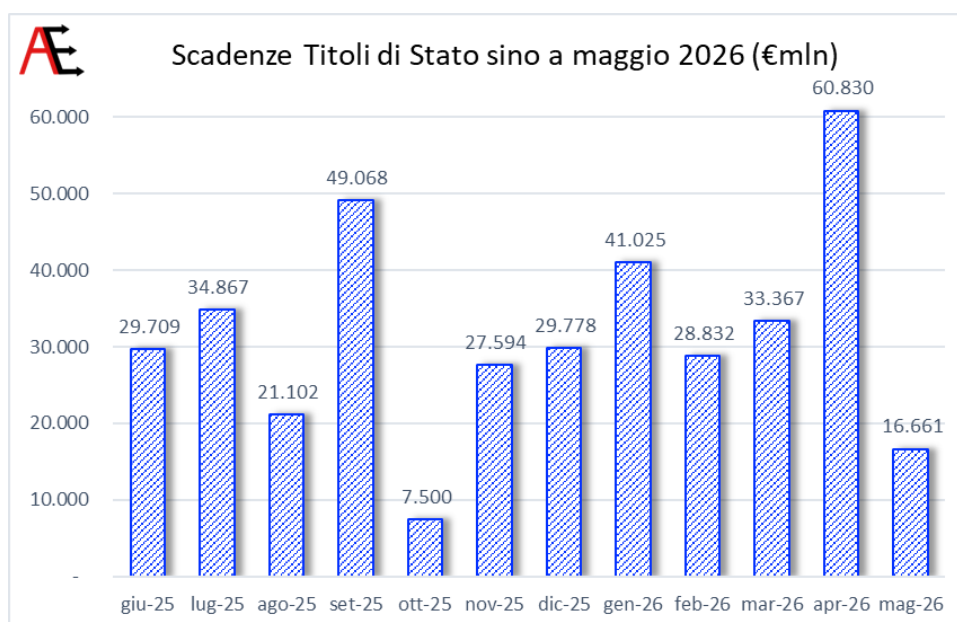
Le Entrate e le Uscite dello Stato, ossia delle Amministrazioni centrali (**Figura 5**), costituiscono le principali voci di formazione dei saldi di finanza pubblica, alle quali si aggiungono le voci relative ai fabbisogni aggiuntivi delle Amministrazioni locali e degli Enti di previdenza. Esse sono composte per la maggior parte da entrate e uscite tributarie, coi saldi che si riflettono nelle oscillazioni mensili.

Figura 6. L'analisi trimestrale del Conto delle Amministrazioni pubbliche complessive, evidenzia una spesa per Interessi passivi che supera i 21 Miliardi e un Avanzo primario record pari a oltre 23 Miliardi. È il primo trimestre, dalla pandemia, che si registra un saldo positivo dei conti pubblici (+2 Miliardi).



*Figura 6: Saldo primario e Interessi passivi dal 2014 al 2024
(Elaborazione su dati ISTAT)*

I Titoli di Stato



*Figura 7: Scadenze Titoli di Stato sino a maggio 2026 (€mln)
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

Nella **Figura 7** viene riportato l'ammontare dei titoli di Stato in scadenza sino a maggio 2026. È possibile notare tre importi mensili oltre i 40 miliardi. Come abbiamo già sottolineato in precedenza su questo Osservatorio, gli importi previsti in scadenza cambiano rapidamente, perché l'amministrazione pubblica effettua una gestione continua del debito pubblico, sia per quanto riguarda le scadenze, che per quanto riguarda la gestione dei rimborsi e delle nuove emissioni. Attualmente, circa l'80% del debito è costituito da Titoli a medio-lungo termine (quota costante negli ultimi anni) e la vita media è attualmente pari a circa 7 anni.

La successiva **Figura 8** riporta invece le quote di debito pubblico attualmente possedute dai vari settori economici. La quota maggiore è posseduta da residenti esteri ed è relativamente cresciuta negli ultimi anni. La Banca d'Italia detiene circa il 21% del debito mentre le altre banche e gli istituti finanziari residenti posseggono assieme un terzo del debito (33%). I privati residenti in Italia circa il 14%.

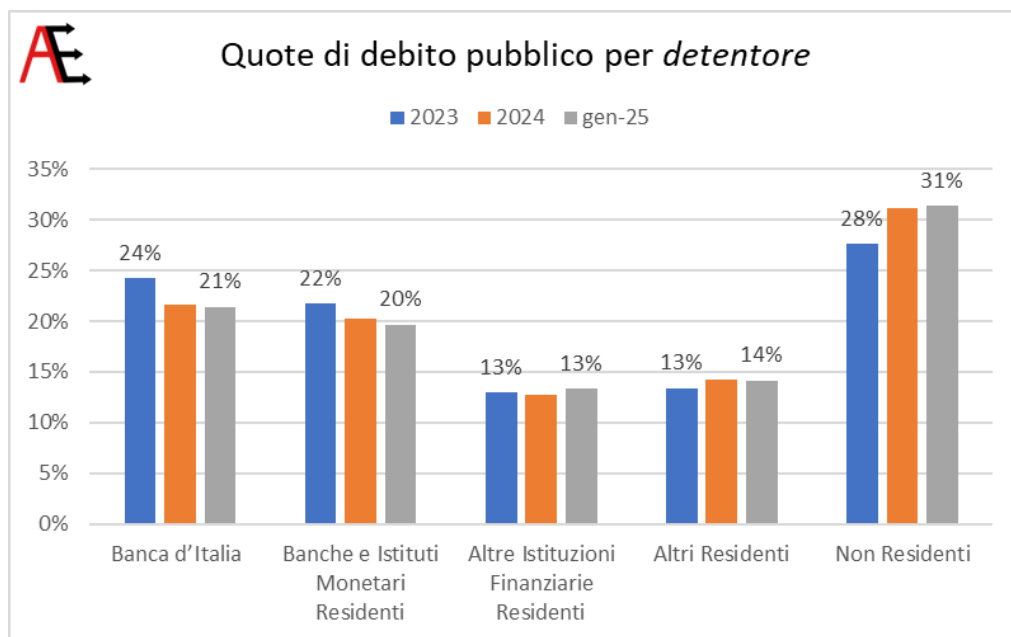


Figura 8: Quote di Titoli di Stato per Settore detentore
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)

La **Figura 9** riporta i Rendimenti dei Titoli di Stato, suddivisi fra breve e lungo termine, nonché l'Indice generale calcolato dalla Banca d'Italia, attualmente al 3,1%.

Si può notare la crescita avvenuta nel corso del 2022, causata dalla politica monetaria restrittiva della BCE per contrastare l'inflazione, e una lieve riduzione nei primi mesi dell'anno corrente, per i titoli a breve termine, e un incremento dei tassi per quelli a lungo termine.

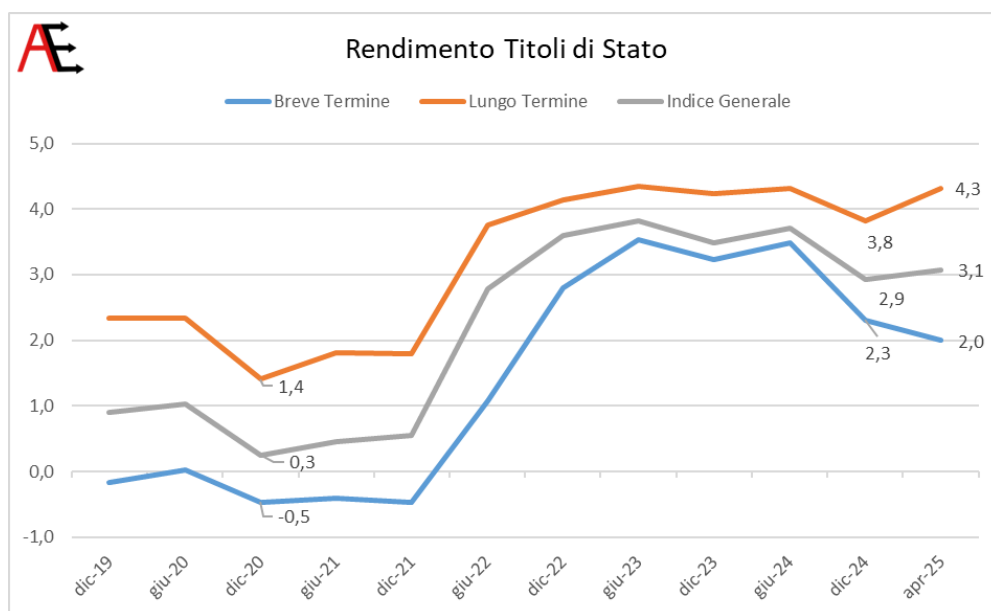
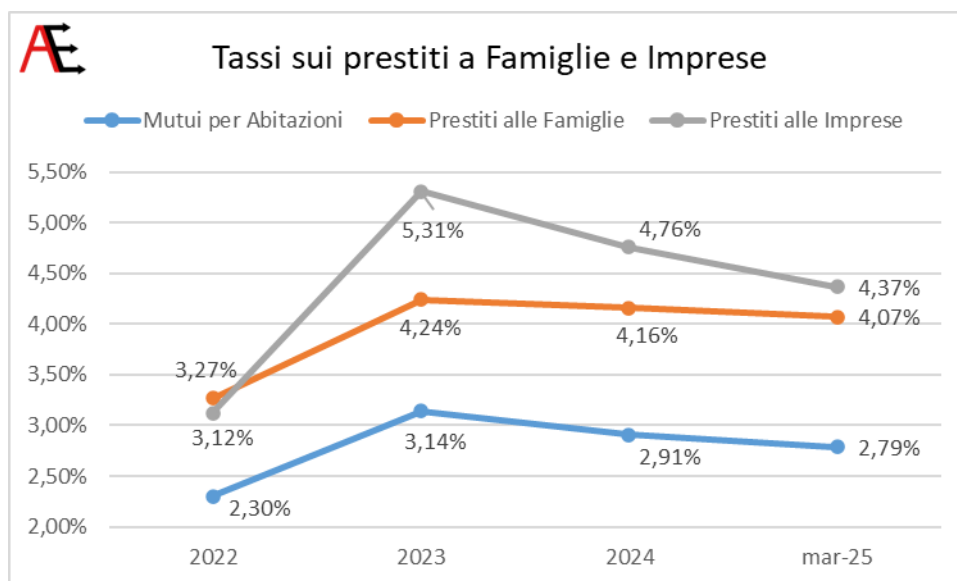


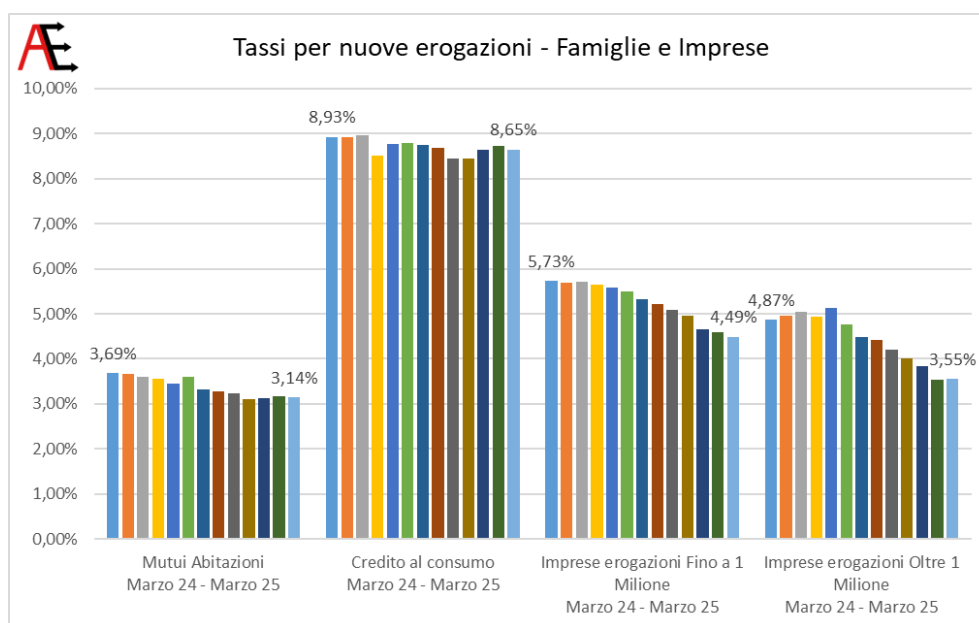
Figura 9: Tassi di interesse sui Titoli di Stato.
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)

Banche e prestiti



*Figura 10: Tassi di interesse: consistenze.
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

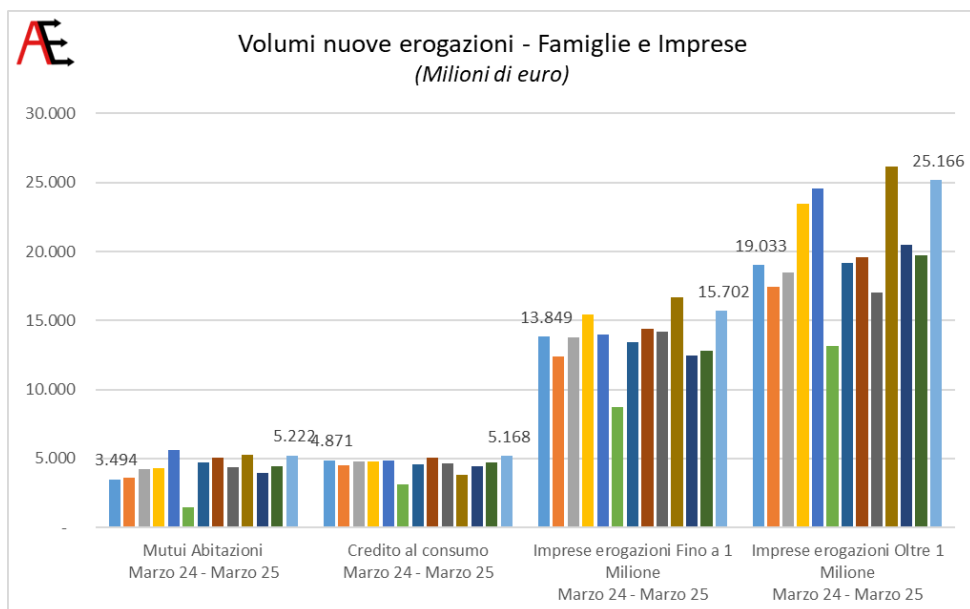
I tassi di interesse sui prestiti in essere (**Figura 10**), dopo un incremento nel corso del 2023 registrano una leggera diminuzione che continua anche nei primi mesi del 2025, sia per i prestiti alle famiglie che per quelli alle imprese.



*Figura 11: Tassi di interesse: nuove erogazioni.
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

Figura 11. I tassi sulle nuove erogazioni concesse nel corso degli ultimi 12 mesi, indicano un trend in diminuzione, per tutte le categorie di prestiti.

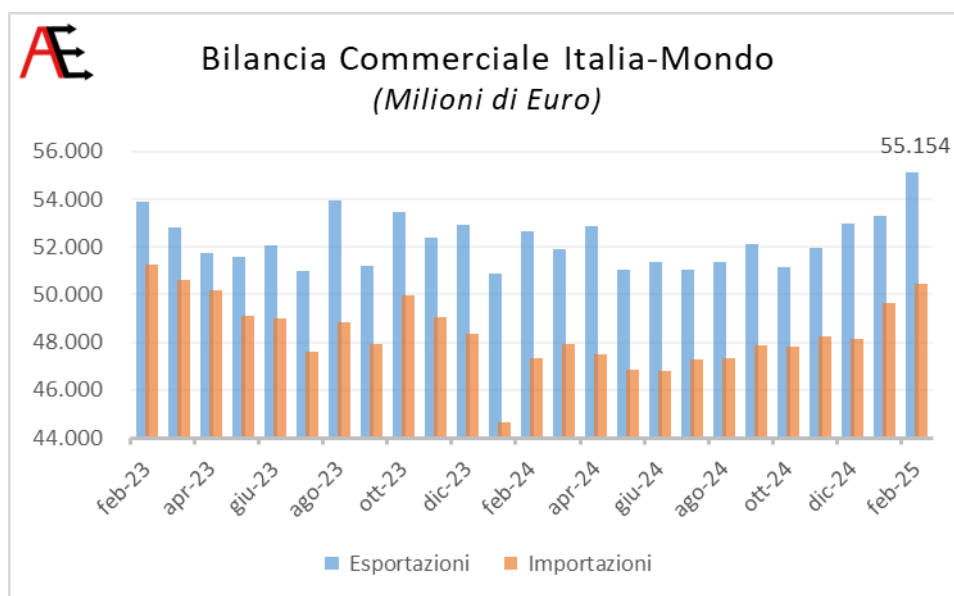
I volumi erogati nel corso degli ultimi 12 mesi, invece, non registrano un trend che sia ben definito (**Figura 12**), evidenziando che la riduzione dei tassi potrebbe stimolare una crescita solo se accompagnata da prospettive economiche positive, sia per le banche che per famiglie e imprese.



*Figura 12: Volumi delle nuove erogazioni.
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

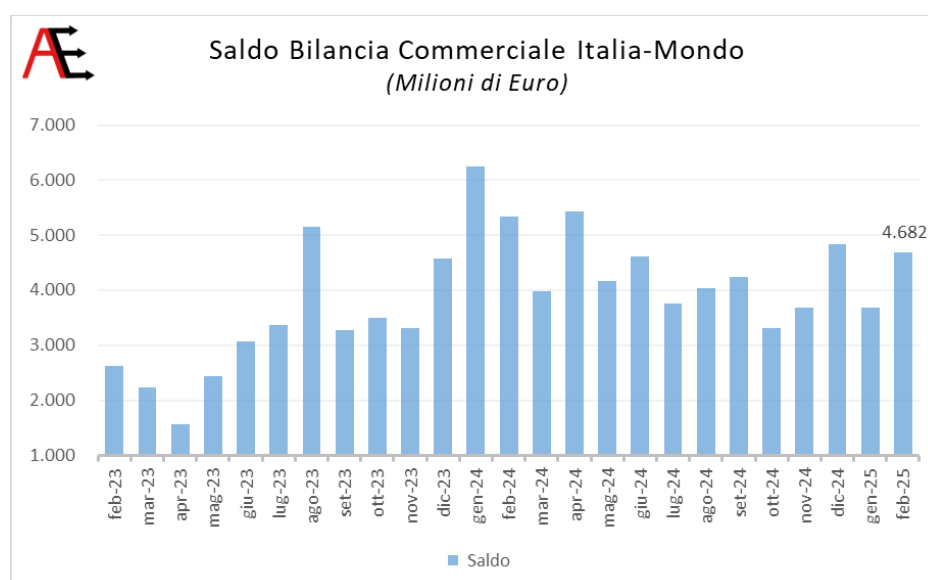
La bilancia commerciale

La Bilancia commerciale complessiva dell'Italia è stata in avanzo nel corso di ciascun mese dell'anno, se valutata rispetto alle transazioni col resto del mondo (**Figura 13**). Gli scambi in valore registrano una crescita nell'ultimo semestre, sia per le esportazioni che per le importazioni.



*Figura 13: Bilancia commerciale (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)*

I Saldi mensili degli ultimi due anni sono riportati nella **Figura 14**.



*Figura 14: Saldi della Bilancia Commerciale 2023-2025 (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)*

Se scomponiamo la bilancia commerciale per Area geografica, notiamo che il saldo è negativo verso i Paesi UE (**Figura 15**). Il nostro Paese esporta

costantemente di meno rispetto a quanto non importi, in valore, dagli altri Paesi UE.

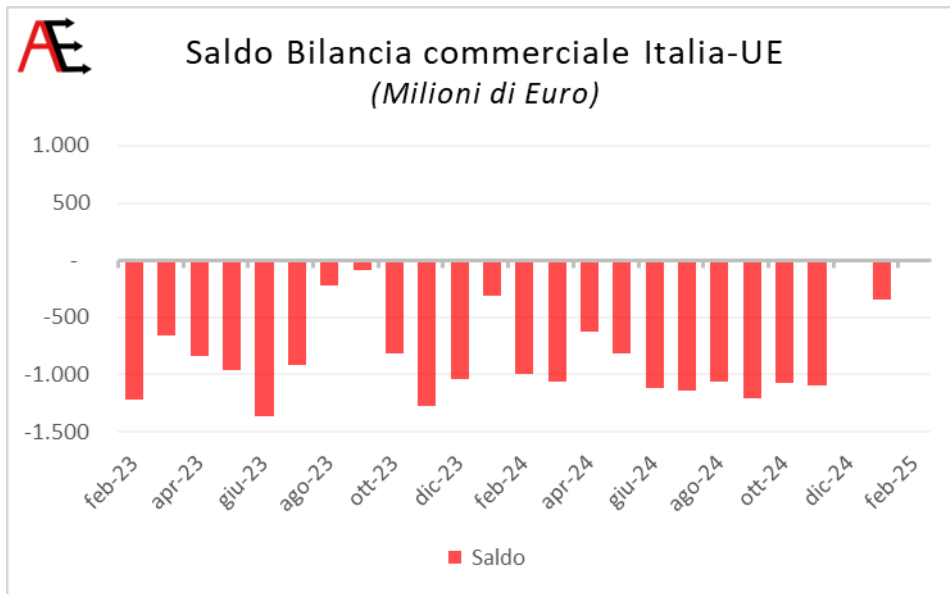


Figura 15: Saldi della Bilancia Commerciale Italia-UE (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)

L'Italia registra invece costantemente un surplus commerciale nei confronti dei Paesi extra Ue (**Figura 16**).

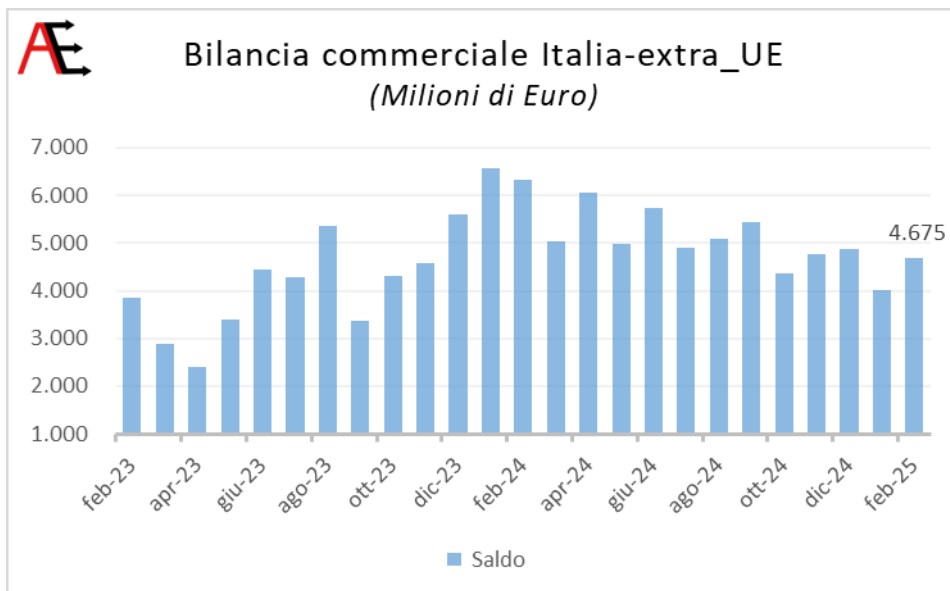
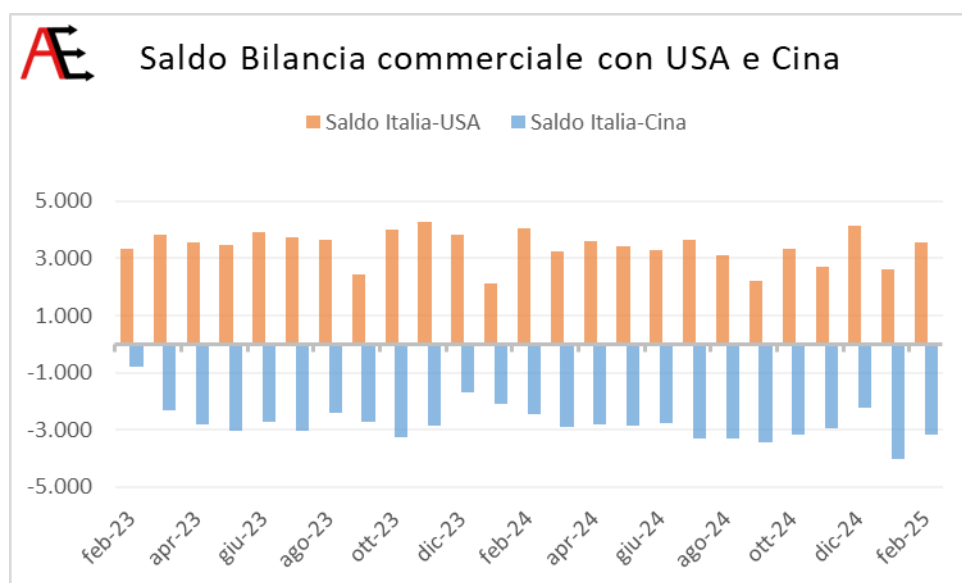


Figura 16: Saldi della Bilancia Commerciale Italia-extra UE (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)

L'attenzione degli ultimi mesi, tuttavia, per effetto della questione dei dazi, si è concentrata sui commerci fra singoli Paesi. Per quanto riguarda l'Italia, la

Bilancia commerciale registra un avanzo verso gli USA, mentre verso la Cina registra un deficit commerciale (**Figura 17**).



*Figura 17: Saldi della Bilancia Commerciale dell'Italia con USA e Cina (€mln)
(Elaborazione su dati ISTAT)*

L'industria e il commercio

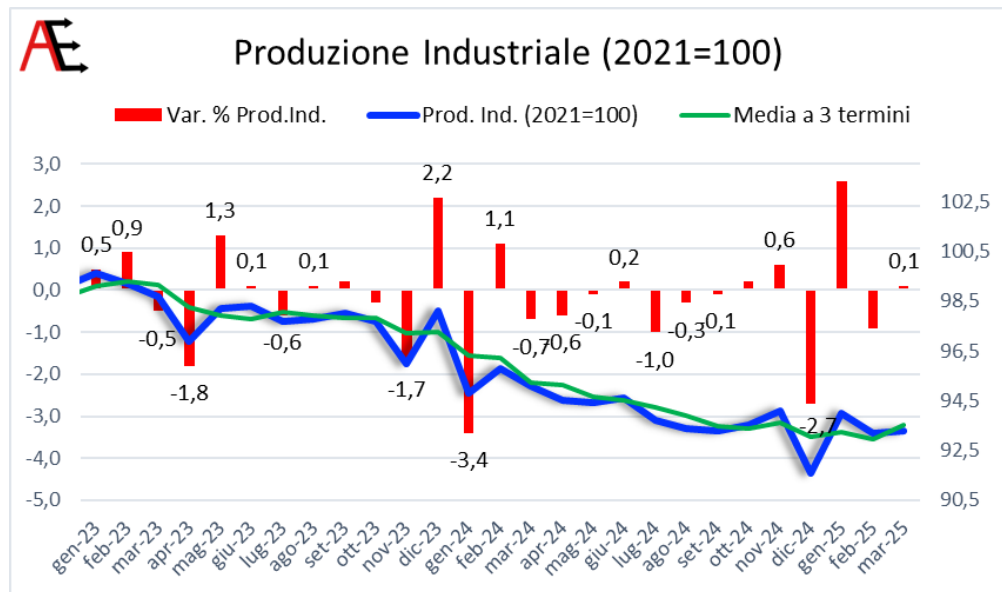


Figura 18: Produzione industriale da gennaio 2023 a marzo 2025
Variazioni mensili (Elaborazione su dati Istat)

Il grafico della produzione industriale nella **Figura 18** evidenzia il perdurare del trend negativo della produzione industriale italiana. Nell'ultimo mese, il dato congiunturale fa segnare un rialzo dello 0,1% ma ciò non modifica il dato tendenziale, misurato dalle variazioni annuali riportate nella **Figura 19**.

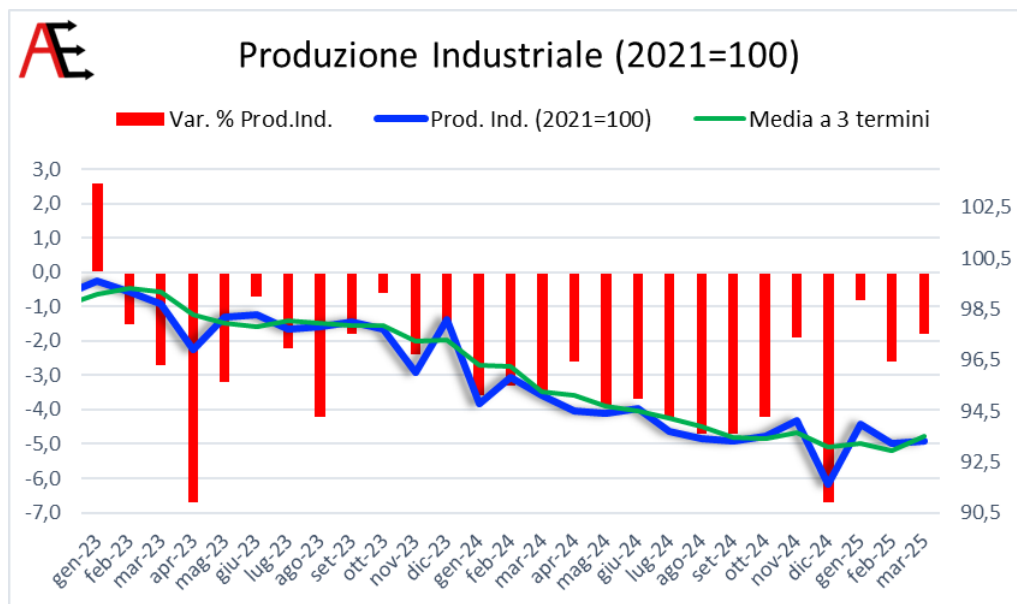
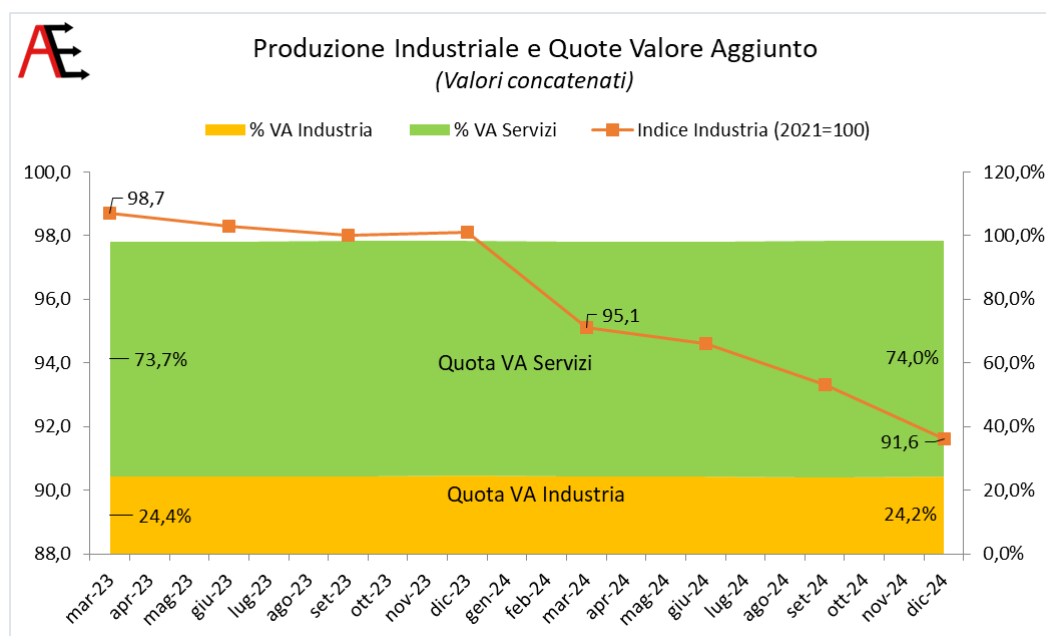


Figura 19: Produzione industriale da gennaio 2023 a marzo 2025
Variazioni annue (Elaborazione su dati Istat)

Da più di due anni la produzione industriale è dunque in diminuzione, anche se la quota dei redditi che deriva dall'industria, rispetto a quella che deriva dai servizi e da altri settori, rimane stabile se calcolata a valori concatenati (da 24,4% a 24,2%; vedi **Figura 20**).



*Figura 20: Produzione industriale e quote del valore aggiunto
Variazioni annue (Elaborazione su dati Istat)*

Se però consideriamo i valori a prezzi correnti, la quota dei redditi classificati come prodotti nel settore dell'industria è in diminuzione (da 26,2% a 23,8%; vedi **Figura 21**) suggerendo che il calcolo dell'indice della produzione industriale possa risentire anche della variazione dei prezzi dei prodotti industriali rispetto a quelli degli altri settori.¹

¹ Per una delucidazione di questo aspetto, ci sia consentito rimandare a una nostra pubblicazione in merito: Serafini G., *Teoria del valore e sistema economico*, il Mulino, Bologna, 2025, pp. 99 e ss.

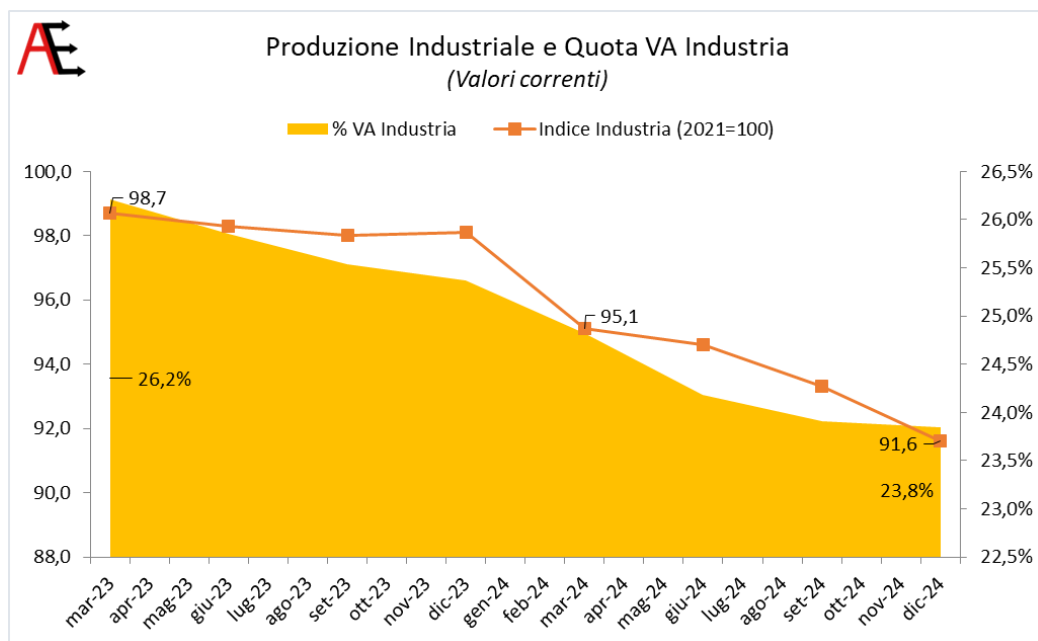


Figura 21: Produzione industriale e quota VA Industria
Variazioni annue (Elaborazione su dati Istat)

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio (**Figura 22**), si registra una variazione negativa, sia in termini di valore che di volumi acquistati. La variazione negativa è anche in termini congiunturali (colonne rosse), ossia mensili.

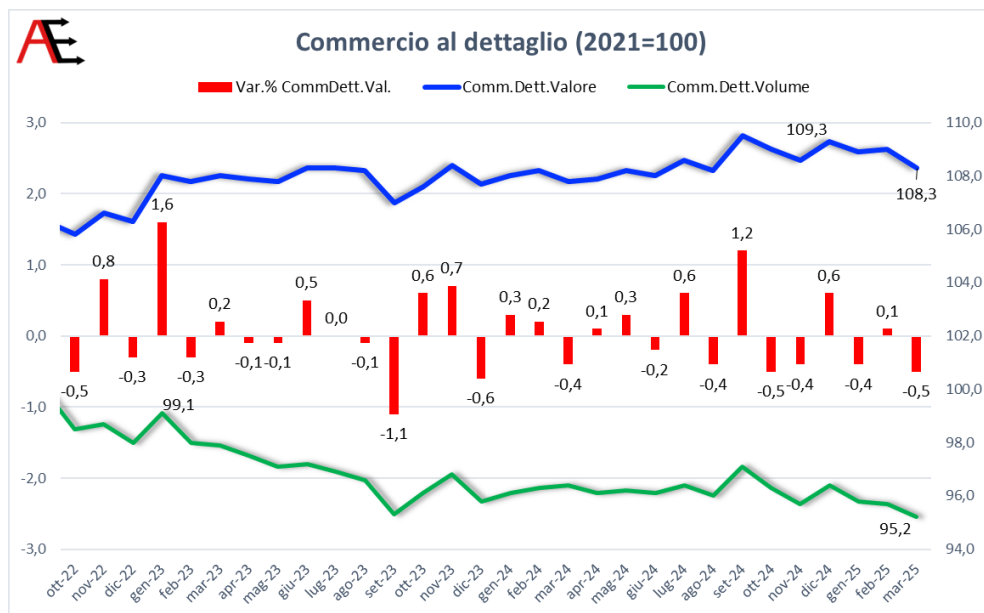


Figura 22: Commercio al dettaglio da ottobre 2022 a marzo 2025
Var. congiunturali (Elaborazione su dati Istat)

Anche in termini di variazione annuale, il commercio al dettaglio ha iniziato a registrare una diminuzione, segnando a marzo una contrazione del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (**Figura 23**).

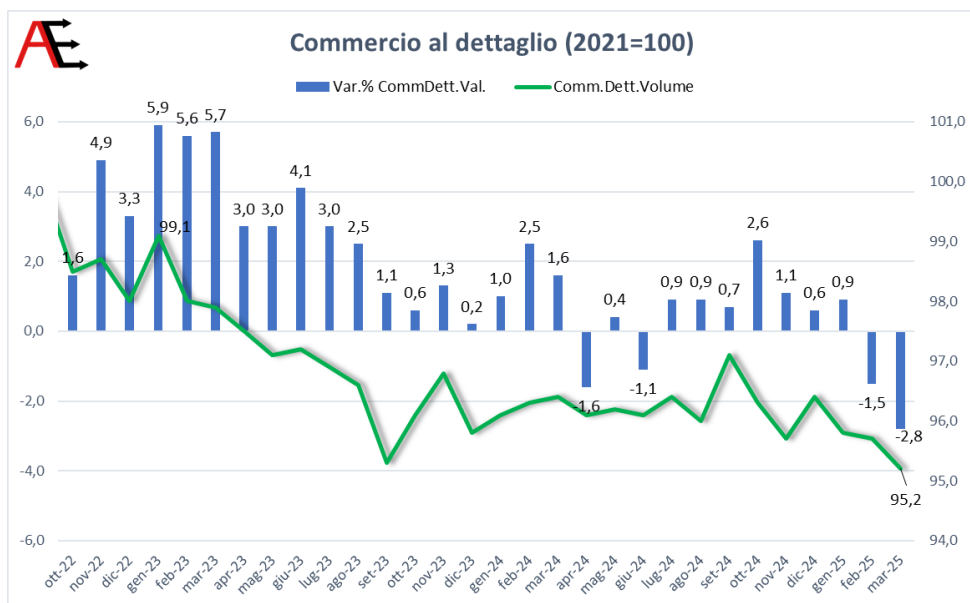


Figura 23: Commercio al dettaglio da ottobre 2022 a marzo 2025
Var. annuali (Elaborazione su dati Istat)

La Contabilità Nazionale

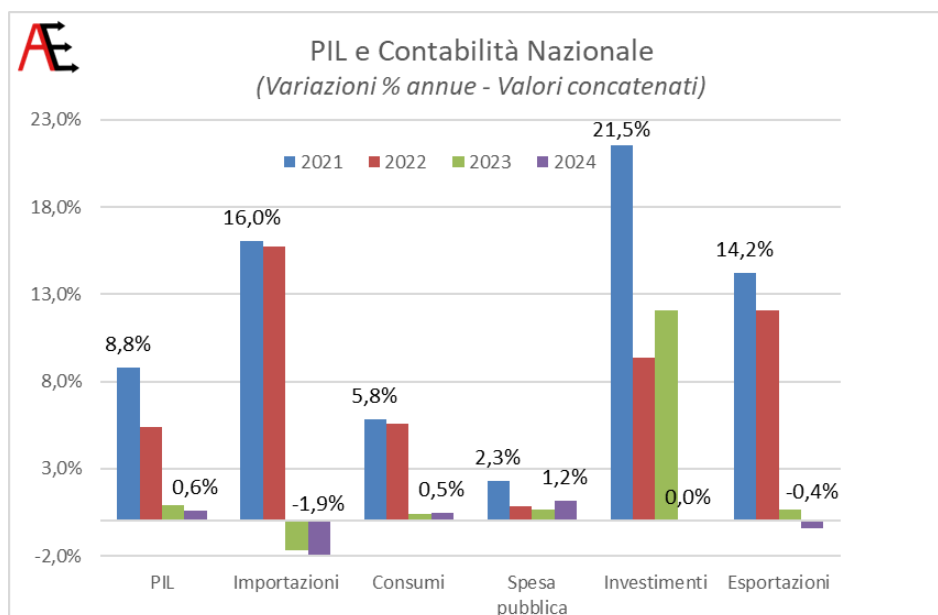


Figura 24: PIL 2020-2024 (Elaborazione su dati Istat)

Il Prodotto Interno Lordo (**Figura 24**), rispetto al periodo iniziale della pandemia, ha registrato un incremento cumulato del 12,48%. L'incremento negli ultimi due è stato però complessivamente dell'1,24%, e solo dello 0,63% nell'ultimo anno. La componente degli Investimenti, che riguarda anche la predisposizione della produzione futura, ha progressivamente ridotto la propria dinamica, fino a *non* registrare incrementi nel 2024 (**Figura 25**). Se, tuttavia, all'interno di questa voce scorporiamo le Abitazioni, che indicano le attività del settore edilizio, vediamo come queste nel 2024 abbiano registrato una contrazione dell'8,3%, mentre il resto delle attività delle imprese abbia registrato un segno positivo pari a 2,3%.

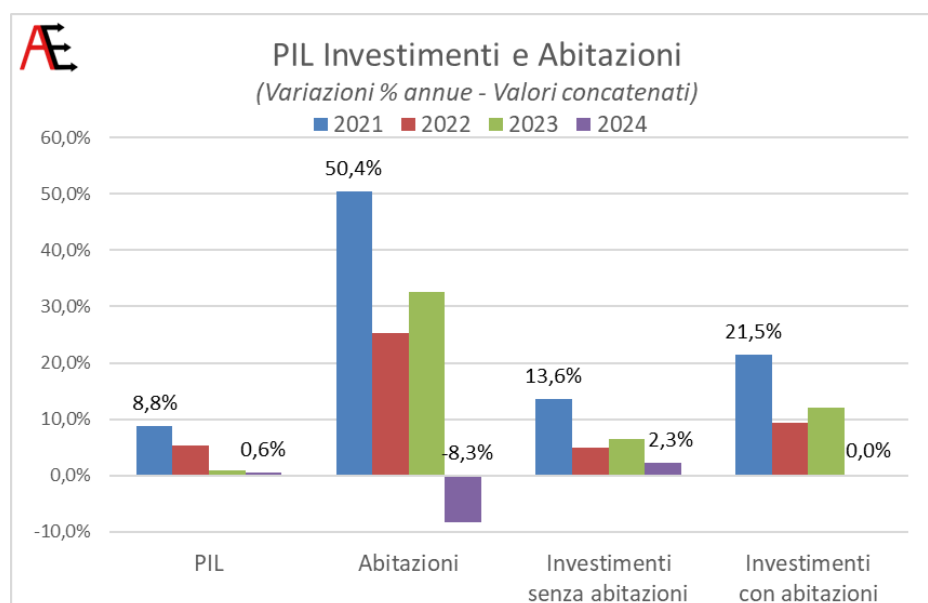
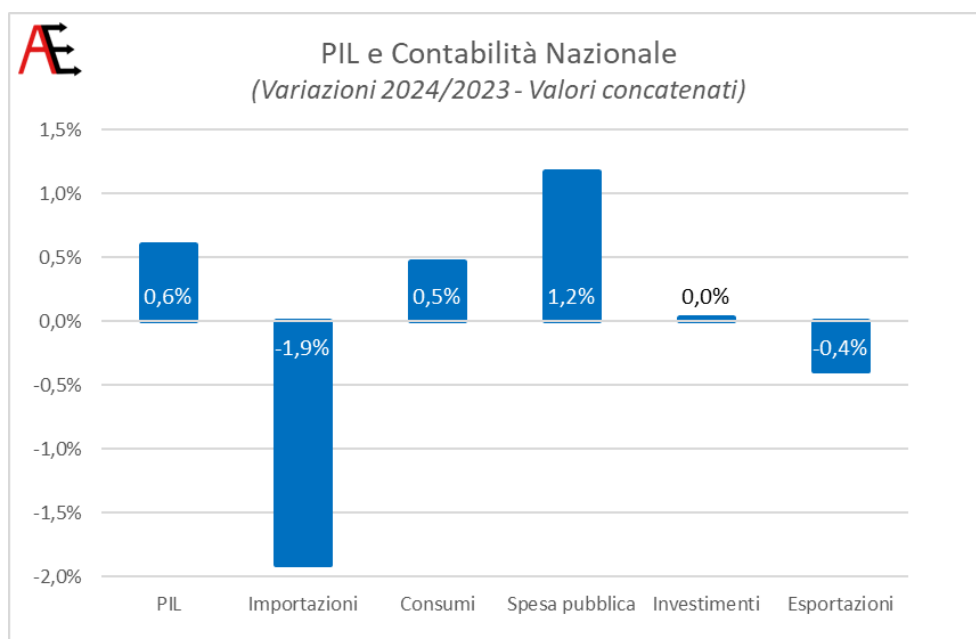


Figura 25: PIL, Investimenti e Abitazioni 2020-2024
(Elaborazione su dati Istat)

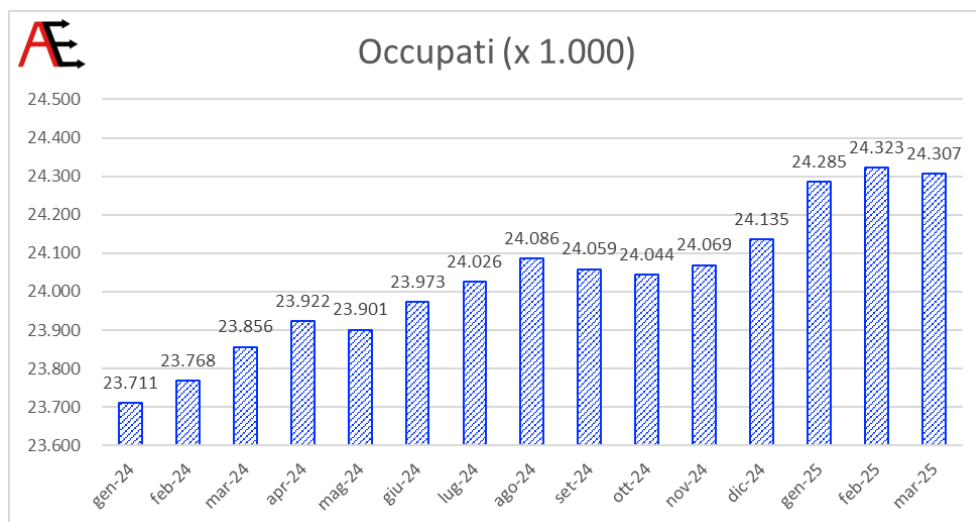
Se ci rivolgiamo solo all'ultimo anno, la **Figura 26** riporta le variazioni a prezzi concatenati delle varie componenti della Contabilità nazionale.



*Figura 26: PIL e Contabilità nazionale 2024/2023
(Elaborazione su dati Istat)*

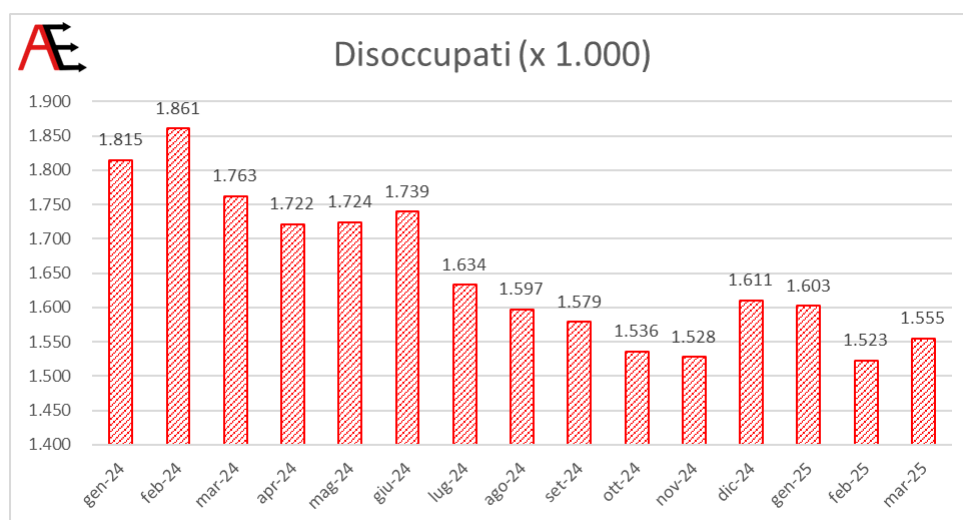
Possiamo notare una contrazione degli scambi con l'estero, mentre la Spesa pubblica, per la quota consumi che confluisce nel PIL, è aumentata dell'1,2% e i Consumi sono aumentati quasi in linea con l'incremento del PIL.

Il mercato del Lavoro



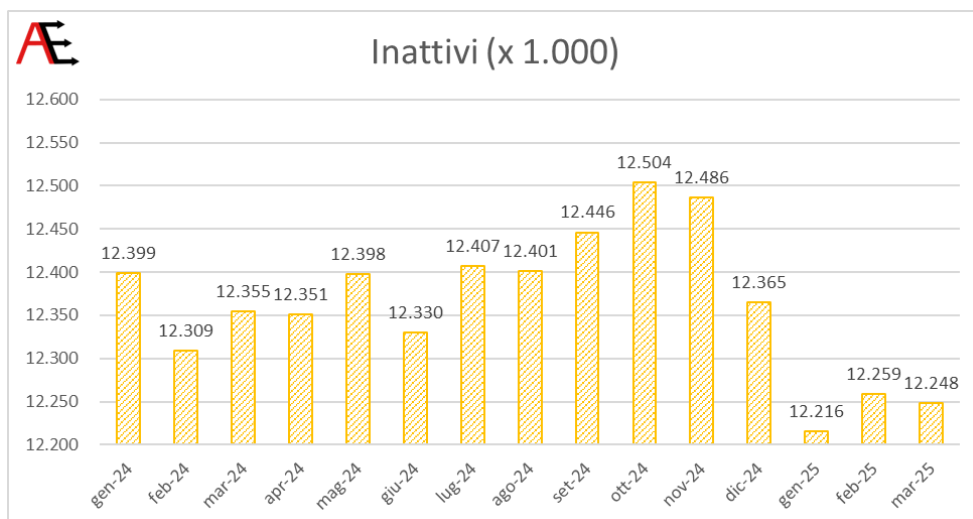
*Figura 27: Occupati da gennaio 2024 a marzo 2025
(Elaborazione su dati Istat)*

Il numero di occupati è aumentato di circa mezzo milione nel corso dell'ultimo anno. La **Figura 27** mostra come il numero di occupati si sia ridotto nell'ultimo mese, pur mantenendosi al di sopra dei 24 milioni, mentre la **Figura 28** registra una variazione in aumento del numero dei disoccupati, anche se i dati non chiariscono ancora i trend che potrebbero essersi avviati con queste rilevazioni, in combinazione con le variazioni dei dati di Contabilità nazionale prima segnalati, relativi agli Investimenti e in particolare al settore edizio.



*Figura 28: Disoccupati da gennaio 2024 a marzo 2025
(Elaborazione su dati Istat)*

Il numero di inattivi è infatti rimasto sostanzialmente invariato, e pari a 12,248 milioni, in diminuzione di circa 11 mila unità (**Figura 29**).



*Figura 29: Inattivi da gennaio 2024 a marzo 2025
(Elaborazione su dati Istat)*

Nota per la distribuzione: Questo studio è libero. Ciascuno lo può divulgare nei modi e nelle forme che ritiene più opportuno, col solo vincolo di citare la fonte.

Comitato di Redazione

Andrea Scozzari e Gabriele Serafini

Direttori scientifici

Andrea Scozzari. Professore ordinario di Metodi matematici dell'economia, delle scienze attuariali e finanziarie presso la Facoltà di Economia dell'Università Niccolò Cusano di Roma, dove attualmente insegna Calcolo e Finanza matematica. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Ricerca operativa presso l'Università Sapienza di Roma. I suoi principali ambiti di ricerca includono programmazione matematica e ottimizzazione di rete con applicazione alla selezione del portafoglio, allocazione biproporzionale, distrettualizzazione politica e problemi di localizzazione delle strutture.

Gabriele Serafini. Professore associato presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma, dove è Direttore del Centro Studi per l'Analisi delle Dinamiche Economiche e Responsabile Scientifico dell'Area Economia Dinamica e Comportamentale. È docente di Storia del pensiero economico e Statistica economica e finanziaria. I suoi interessi scientifici concernono le teorie della produzione, scambio e distribuzione della ricchezza, sia in relazione alla loro coerenza interna che alla loro dimensione storica.

Membri della direzione scientifica

Maurizio Mazziero - Membro onorario. Fondatore della Mazziero Research, socio Professional SIAT (Società Italiana di Analisi Tecnica), ha iniziato le pubblicazioni di questo Osservatorio nel 2011. Si occupa di analisi finanziarie, reportistica e formazione e partecipa al Comitato di Consulenza di ABS Consulting. Coautore del nuovissimo libro "Le Mappe del Tesoro", ha scritto numerosi testi economico-finanziari, fra cui "Investire in materie prime" e "Guida all'analisi tecnica". Viene spesso invitato come esperto di mercati ed economia a convegni, seminari e programmi radiotelevisivi

Il [Quaderno di Ricerca](#) è un Osservatorio sui dati pubblici rilasciati da Banca d'Italia, Eurostat, FMI, Inps, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ocse.

Avvertenza: le valutazioni e i commenti dell'Osservatorio non riflettono necessariamente l'opinione di tutti gli autori; ciascuno è strettamente responsabile della parte di propria competenza.

Roma, 16 maggio 2025

I precedenti Quaderni di Ricerca della Mazziero Research

<i>Italia: economia a metà 2024</i>	ottobre 2024
<i>Italia: economia a fine 2023</i>	06 marzo 2024
<i>Pil, debito & Co. Economia italiana a ottobre 2023</i>	06 ottobre 2023
<i>Italia 1 trim 2023: Pil, debito & Co.</i>	07 giugno 2023
<i>Italia: economia a fine 2022</i>	08 marzo 2023
<i>Italia 3 trim 2022: Pil, debito & Co.</i>	06 dicembre 2022
<i>Italia: economia a metà 2022</i>	29 settembre 2022
<i>Italia 1 trim 2022: Pil, debito & Co.</i>	26 maggio 2022
<i>Italia: economia a fine 2021</i>	24 febbraio 2022
<i>Italia 3 trim 2021: Pil, debito & Co.</i>	26 novembre 2021
<i>Italia: economia a metà 2021</i>	23 settembre 2021
<i>Italia 1 trim 2021: Pil, debito & Co.</i>	27 maggio 2021
<i>Italia: economia a fine 2020</i>	25 febbraio 2021
<i>Italia 3 trim 2020: Pil, debito & Co.</i>	09 dicembre 2020
<i>Italia: economia a metà 2020</i>	23 settembre 2020
<i>Italia 1 trim 2020: Pil, debito & Co.</i>	20 maggio 2020
<i>Italia: economia a fine 2019</i>	19 febbraio 2020
<i>Italia 3 trim 2019: Pil, debito & Co.</i>	21 novembre 2019
<i>Italia: economia a metà 2019</i>	19 settembre 2019
<i>Italia 1 trim 2019: Pil, debito & Co.</i>	22 maggio 2019
<i>Italia: economia a fine 2018</i>	20 febbraio 2019
<i>Italia 3 trim 2018: Pil, debito & Co.</i>	21 novembre 2018
<i>Italia: economia a metà 2018</i>	20 settembre 2018
<i>Italia 1 trim 2018: Pil, debito & Co.</i>	22 maggio 2018
<i>Italia: economia a fine 2017</i>	21 febbraio 2018
<i>Italia 3 trim 2017: Pil, debito & Co.</i>	29 novembre 2017
<i>Italia: economia a metà 2017</i>	20 settembre 2017
<i>Italia 1 trim 2017: Pil, debito & Co.</i>	25 maggio 2017
<i>Italia: economia a fine 2016</i>	20 febbraio 2017
<i>Italia 3 trim 2016: Pil, debito & Co.</i>	17 novembre 2016
<i>Italia: economia a metà 2016</i>	19 settembre 2016
<i>Italia 1 trim 2016: Pil, debito & Co.</i>	16 maggio 2016
<i>Italia: economia a fine 2015</i>	17 febbraio 2016
<i>Italia 3 trim 2015: Pil, debito & Co.</i>	16 novembre 2015
<i>Italia: economia a metà 2015</i>	16 settembre 2015
<i>Italia 1 trim 2015: Pil, debito & Co.</i>	18 maggio 2015

Continua alla pagina successiva

Continua dalla pagina precedente

<i>Italia: economia a fine 2014</i>	16 febbraio 2015
<i>Italia 3 trim 2014: Pil, debito & Co.</i>	17 novembre 2014
<i>Italia: economia a metà 2014</i>	15 settembre 2014
<i>Italia 1 trim 2014: Pil, debito & Co.</i>	19 maggio 2014
<i>Italia: economia a fine 2013</i>	17 febbraio 2014
<i>Italia 3 trim 2013: Pil, debito & Co.</i>	18 novembre 2013
<i>Italia: economia a metà 2013</i>	10 settembre 2013
<i>Italia 1 trim 2013: Pil, debito & Co.</i>	16 maggio 2013
<i>Italia: economia a fine 2012</i>	18 febbraio 2013
<i>Italia 3 trim 2012: Pil, debito & Co.</i>	20 novembre 2012
<i>Italia: economia a metà 2012</i>	10 settembre 2012
<i>Italia 1 trim 2012: Pil, debito & Co.</i>	11 giugno 2012
<i>Italia 2011: un anno di sofferenza</i>	18 febbraio 2012
<i>Italia 3 trim 2011: Pil, debito & Co.</i>	13 dicembre 2011
<i>Italia: l'economia al giro di boa del 2011</i>	16 agosto 2011
<i>Italia 1q2011: Pil, debito & Co.</i>	17 maggio 2011
<i>2010: un altro anno a debito per l'Italia</i>	29 marzo 2011

Pubblicazioni speciali della Mazziero Research

Speciale NaDEF 2018

8 ottobre 2018

ANALISI ECONOMICA

Copyright ©2025

Rivista scientifica
Codice CINECA E230240

ISSN 2283-7035